

vocato *Giovanni Vincenzo Virginio*, che negli anni di funesta carestia fu provvidenziale efficace propugnatore della coltivazione della patata nelle pianure piemontesi. (V. Nota 1').



Cento anni or sono e precisamente il giorno 5 del maggio dell'anno 1830 (1), nell'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro (allora nella attuale via Basilica) si spegneva nell'età di anni 78 *Giovanni Vincenzo Virginio*, nato il 12 aprile 1752 in Cuneo, da Enrico e Maddalena Baudino.

Così moriva quasi obliato Colui che fu, indubbiamente, uno degli uomini più praticamente utili al Piemonte nei tristissimi momenti alimurgici che accompagnarono il lungo doloroso periodo di guerre che, iniziatosi sotto Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, culminava colle imprese napoleoniche.

Nei secoli XVII e XVIII (fino verso la prima metà del secolo XIX), visse il Piemonte in uno stato di equilibrio agricolo oscillante; e le carestie quindi vi erano frequenti e penose; cosicchè non poche volte dovette ricorrere al magro sussidio alimentare concesso all'uomo dalle piante spontanee, ciò che è attestato dalla storia e da inoppugnabili documenti illustrati nei nostri Annali, dalla mia *Phytoalimurgia pedemontana*.

Or bene, è appunto in questo triste periodo di tempo, che si svolse l'opera del *Virginio*, che io non dubito paragonare a quella delle creature di Dio, che infiammate dall'amore del prossimo, hanno sacrificato la vita al bene altrui, di ogni cosa privandosi, pur di sorreggere, aiutare, incoraggiare i miseri; e *Virginio* appunto per riuscire nella nobile e generosa missione, di ogni avere si privò, perchè il popolo si potesse avvantaggiare di un prodotto alimentare sano, facile ad ottenersi come era quello che la *patata* abbondantemente offriva.

Colui che a buon diritto fu detto il « *Par-*

*mentier piemontese* » (2), pertinace, costante sino all'ostinazione, nella passione inestinguibile della sua propaganda, non ebbe la fortuna, nè ottenne il successo che arrise al suo confratello francese, il cui nome è venerato come quello di un benefattore della Patria; avendo Egli largito al popolo suo la coscienza del valore alimentare di un vegetale che pure essendo noto agli europei fino dall'anno 1554, era, mal-

(1) L'atto ufficiale della morte di Vincenzo Virginio (vedovo di Maddalena Fabre) avvenuta in seguito ad infezione catarrale, ha la data del 1° maggio alle ore 12 pom. Questo spiega come si sia segnato il 5 invece del 4 nella lapide inaugurata il 1° dicembre 1895.

VINCENZO VIRGINIO  
 NATO IN CUNEO il 12 APRILE 1752  
 MORI' IN QUESTA CASA  
 GIÀ OSPEDALE MAURIZIANO  
 IL 5 MAGGIO 1830  
 INSIGNE FILANTROPO, VALENTE AGRONOMO  
 IN ANNI DI FUNESTA CARESTIA  
 INTRODUSSE PRIMO IN PIEMONTE  
 LA CULTURA DELLA PATATA  
 PER INIZIATIVA  
 DELLA SOCIETÀ OPERAIA « LA NOVELLA »  
 COL CONCORSO DEL MUNICIPIO DI CUNEO  
 DEL COMIZIO AGRARIO DI TORINO  
 E DI PRIVATI CITTADINI  
 1° DICEMBRE 1895

Ho ricercato con ogni cura presso le Biblioteche e presso i privati a Torino e a Cuneo il ritratto di Vincenzo Virginio, ma non sono riuscito a rintracciarlo!

(2) Il barone AGOSTINO PARMENTIER nato da umili parenti a Montdidier (1757, m. 1813) fu dapprima farmacista militare presso l'armata di Hannover. Invece di rimanere nelle retrovie, combattè strenuamente; fu ferito in modo grave e fatto 5 volte prigioniero! Durante la prigionia fu costretto a nutrirsi di sole patate; ciò che lo persuase dei vantaggi alimentari che da esse si potevano ricavare.

Rientrato in Francia, si diede a tutt'uomo a promuovere e a raccomandare la coltivazione del tubero prezioso, impiegando i più geniali mezzi di propaganda, rimasti leggendarii. *Parmentier* ebbe il merito di riorganizzare il servizio farmaceutico francese. Numerose sono le opere sue che si riferiscono all'esame chimico delle patate, ai metodi di panificazione, ai modi di coltivazione della patata, ecc., ecc.